

simo che attribuzione all'Italia di Fiume provocasse guerra con jugoslavi. Gli risposi che avrei temuto guerra nell'ipotesi contraria atteso che fiumani soggetti ai croati sarebbero gravemente oppressi e in continua agitazione che si ripercuoterebbe gravemente su opinione pubblica italiana. Mi chiese se credessimo cosa facile assorbire sloveni e croati che ci annetteremmo ove fossero realizzate nostre aspirazioni; gli risposi citandogli esempio delle popolazioni allo-gene che si trovano nel Regno, fra le quali slavi del Natisone, che si dimostrano ottimi italiani. Mi parlò del lato economico della questione di Fiume accennando alla possibilità che noi vi impedissimo il commercio dell'*hinterland* slavo.

Gli risposi che sul terreno economico l'intesa sarebbe sempre facilissima, che anzi avremmo ogni interesse intensificare il commercio di quel porto. Mi parlò poi dei tedeschi dell'Alto Adige, dicendomi però in forma precisa che la linea del Brennero era assolutamente necessaria all'Italia. Mi lasciò tornando ad esprimermi suo rammarico della situazione, senza però accennare ad alcuna possibile soluzione, e così lo lasciai partire.

È mia impressione che egli sia venuto a recarmi personalmente la lettera di Wilson anche allo scopo d'indagare le nostre disposizioni.

BONIN

DOCUMENTO N. 35

ALTERNATIVA POSTA ALL'ITALIA

(Telegramma collettivo al ministro Sonnino)

Da Parigi, 2 Maggio 1919, ore 15.

Invito all'Austria-Ungheria d'inviare delegazione per la pace. Fino ad ora nessun cenno nei giornali. A nostro avviso, la decisione improvvisa presa ieri nel Consiglio dei Tre, evidentemente improvvisa poiché pochi minuti prima di notificarla a Bonin Longare il signor Pichon la ignorava, sembra doversi commentare come segue: